



Tre competenze, un bene comune

Bruno Daves, rettore dell'Arcivescovile, la consigliera provinciale Chiara Maule e il dottor Carlo Segatta protagonisti della tavola rotonda promossa da Azione Cattolica e Scuola Diocesana di Formazione Teologica

di Giovanni Melchiori

Tre esperienze di vita differenti, tre percorsi in ambiti del tutto separati tra loro, ma uniti da un grande comune denominatore: l'impegno per il bene comune. Sono le testimonianze del dirigente scolastico Bruno Daves, della consigliera provinciale Chiara Maule e del medico Carlo Segatta ad animare, nella serata di martedì 23 gennaio, il secondo incontro del percorso proposto da Azione Cattolica di Trento e Scuola diocesana di formazione teologica, dal titolo "Passo dopo passo. L'arte di accompagnare la vita". Proprio il "prenderci cura del bene comune" è il tema della tavola rotonda, moderata dal direttore di Vita Trentina Diego Andreatta, che partendo dalle storie dei partecipanti - "tre persone che non si vantano della loro fede ma che nemmeno se ne vergognano" li ha definiti Andreatta citando Luigi Accattoli -, ha saputo coinvolgere il numeroso pubblico accorso in presenza o collegato online. Tre anche i macro temi che hanno scandito un dialogo piacevole e propositivo, che Daves, Maule e Segatta hanno saputo affrontare partendo dalle loro vicende personali, sempre strettamente intrecciate con l'esperienza comunitaria.

DI FRONTE ALLA FRAGILITÀ

Con quali occhi e progettualità ti sei posto di fronte alla persona fragile? Alla prima questione, Daves preferisce rispondere a nome del "corpo educante" dell'Arcivescovile: "La fragilità è spesso il contesto che abitiamo e ognuno deve fare la sua parte: essere comunità è l'unica risposta che possiamo provare a mettere in campo". Secondo il rettore, "l'alleanza educativa va ricreata,

condividendo il più possibile, a partire dai linguaggi, perché i ragazzi hanno bisogno di farla propria". L'attenzione alle relazioni e il mettere al centro la persona è anche la ricetta del dottor Carlo Segatta: "La fragilità si esprime nel dipendere dagli altri, nel toccare il limite, e il limite fisico come la malattia è uno dei punti più sensibili". La lunga carriera ospedaliera ha portato il medico a mettersi più volte in discussione, "imparando ad imparare" tanto, a partire dalla capacità di ascolto: "Il vissuto della persona è molto più importante dei singoli sintomi, anche nel definire il percorso diagnostico e terapeutico".

Occuparsi del bene comune è una missione di cui Chiara Maule sentiva l'importanza fin da bambina, quando il padre, presidente di Circoscrizione, faceva respirare anche in casa il senso pieno della politica. Ma la politica porta anche solitudine, spiega la consigliera provinciale: "Per non farsi annientare da questa 'solitudine della politica' bisogna ricordarsi di agire in favore della comunità". Un altro rischio, soprattutto per chi si occupa di sociale, come è capitato a Maule nella sua esperienza da assessora comunale a Trento, è il senso di frustrazione: "A fare la

Un'iniziativa comunitaria di solidarietà

foto Gianni Zotta

differenza è il modo in cui ci relazioniamo con le persone che chiedono aiuto. Anche se non sempre è possibile risolvere i loro problemi, è necessario entrare in sintonia, far sentire loro che cerchi di prenderti cura".

ACCOMPAGNARE NELLA CURA

Il secondo tema della serata riguarda gli elementi - criticità e punti di

forza - di cui deve tenere conto chi accompagna nella cura. I secondi, per il dottor Segatta si possono riassumere in una parola semplice: condivisione. "Perché l'esperienza della fragilità del malato è condivisa anche da chi gli sta vicino". La criticità sta invece nella solitudine, "come mette in evidenza anche papa Francesco nella sua lettera per la Giornata mondiale del malato". Maule parte dalla criticità: la fretta. "Viene chiesto di essere veloci nelle cose e a volte questo porta ad essere anche frettolosi nei rapporti personali. Il punto di forza, oggi, è la formazione: per stare vicino alle persone bisogna avere informazioni su come starci, come muoversi correttamente verso le richieste che vengono fatte. Questo lo si fa assieme a chi si occupa in maniera specifica delle questioni". Un assist per chi, come Daves, lavora nell'ambito scolastico. "Oggi i giovani ci dicono che non abbiamo tempo per loro, che non li sappiamo rendere protagonisti accompagnandoli. Hanno tutti gli strumenti, ma sono sempre meno le opportunità di acquisire competenze relazionali da esperienze come il Grest, i campeggi, le realtà parrocchiali. Un capitale sociale che oggi fa fatica ad essere abitato dai nostri ragazzi". Gli elementi da mettere in campo, secondo il rettore dell'Arcivescovile, sono la pazienza, il coinvolgimento ma anche l'empatia. "Noi adulti non comprendiamo cosa è stato per i giovani il Covid, e di quante cose li ha privati in un'età di formazione".

UN FUTURO FATTO DI SFIDE

Analizzate le problematiche e i possibili strumenti per superarle, ecco le prospettive: quali le sfide più entusiasmanti e impegnative? Chiara Maule ha gioco facile nel rispondere con quanto emerso dal percorso di Trento verso il titolo di Capitale europea del volontariato. "Le nostre associazioni ci hanno raccontato di un tessuto che piano piano si sta sfilacciando, come la nostra capacità di stare insieme e trovare soluzioni buone per tutti. La sfida oggi, non solo per Trento, è su come si costruiscono le comunità, e cosa vuol dire essere comunità. In primo luogo su temi fondamentali come l'accoglienza e la casa". Per Bruno Daves, la sfida è "tenere vivi i sogni e gli ideali dei giovani". "Noi non riusciamo a puntare in alto, a dare loro prospettive che ci sono state e che sono il tesoro più prezioso". Va dritto al punto anche il medico Segatta: "Per prima cosa l'emergenza educativa, legata alla formazione, al lavorare assieme nell'ascolto e nel prenderci cura. Poi le priorità: perché oggi la grande sfida è saper riconoscere le cose da mettere davanti a tutto il resto: l'educazione e la salute sono certamente in testa".

"Serve tornare ad accompagnare i giovani, tenendo vivi i loro sogni e ideali"



BRUNO DAVES
ingegnere ambientale, rettore del Collegio Arcivescovile di Trento da 7 anni, dopo essere stato vicedirettore all'Istituto Pavoniano per le Arti grafiche Artigianelli

"La sfida oggi, non solo per il Trentino, sta nel saper costruire comunità accoglienti"



CHIARA MAULE
insegnante elementare di Povo, ora consigliera provinciale di Campobase, dopo una carriera politica in Circoscrizione e in Comune, assessora alla scuola e ai beni comuni, poi al welfare

"Ho imparato che il vissuto di un paziente è molto più importante dei singoli sintomi"



CARLO SEGATTA
medico, anestesista, dal 1983 alla Casa di Cura San Camillo, di cui è stato direttore sanitario. Ora in pensione, si mette a disposizione della Diocesi nell'ambito della salute

Una App per seguire TV 2000

Mercoledì 24 gennaio, nella festa del patrono dei giornalisti, Tv 2000 ha lanciato un nuovo strumento per essere "In ogni luogo", come dice lo slogan pubblicitario. Si tratta della App Play2000, una piattaforma Over The Top (OTT) pensata per essere semplice, intuitiva e gratuita, a portata di smartphone, tablet, smart tv e Pc. Si può scaricare in tutti gli App store. Permette una fruizione multimediale a 360 gradi di tutti i contenuti video e audio: informazione, approfondimenti e intrattenimento. Lo streaming dei contenuti è sempre possibile, anche in condizioni di bassa connettività e su qualsiasi dispositivo. È questo che rende Play2000 alla portata di tutti e ovunque. I contenuti live, in tempo reale, danno modo agli utenti di seguire minuto per minuto la programmazione quotidiana di Tv2000. La playlist dei video on demand rende gestibili e facilmente recuperabili (attraverso una semplice funzione di ricerca) i contenuti già trasmessi.



La nuova piattaforma consentirà di vedere i programmi in streaming, in tempo reale, dal proprio cellulare. Sarà possibile recuperare rapidamente anche i contenuti già trasmessi

LA NOVITÀ